

Paolo (o **Saulo**) **di Tarso**, noto come **san Paolo** (nato a Tarso in Cilicia il 5-10 e ai addormenterà a Roma il 64-67), è stato "l'apostolo dei Gentili", principale missionario del Vangelo di Cristo. Paolo era un ebreo ellenizzato con la cittadinanza romana. Benchè contemporaneo di Gesù non lo conobbe direttamente. Perseguì fortemente i primi cristiani: "Infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione (...) Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «**Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?**». Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, vâ sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma **il Signore disse**: «Vâ, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e **io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome**». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

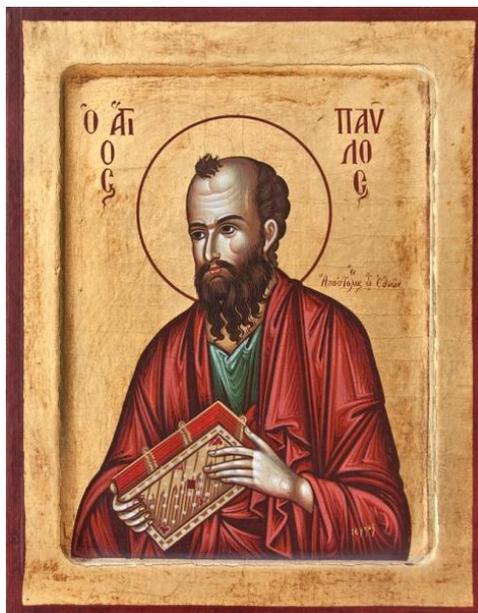
Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso...>>

(1) Fu fatto imprigionare dagli Ebrei a Gerusalemme accusandolo di turbare l'ordine pubblico. Come era in suo diritto - in quanto cittadino romano - fece appello al giudizio dell'imperatore e condotto a Roma, dove nonostante agli arresti domiciliari continuò la sua predicazione. Morì decapitato durante la persecuzione dei cristiani sotto Nerone probabilmente tra il 64 e il 67.

*“Perché non di parole è fatto
il regno di Dio, bensì di potenza.”*

s. Paolo



Icona di **san Paolo apostolo**

1. Voi stessi lo sapete perfettamente: Il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. Quando diranno «pace e sicurezza», proprio allora improvvisa sopraggiungerà su di loro la rovina, come le doglie sulla donna incinta, e non potranno sfuggirvi. Ma voi, fratelli, non siete nella tenebra, perché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Sì! voi siete figli della luce e figli del giorno. **(2)**

2. Cristo mi ha mandato... ad annunciare il vangelo, e questo non con sapienza di parola, perché non venga svuotata la croce di Cristo. Infatti **la parola della croce è insensatezza per quelli che vanno alla rovina, per quelli invece che sono sulla via della salvezza, per noi, è potenza di Dio.** È scritto: *Distruggerò la sapienza dei sapienti e l'intelligenza degli intelligenti abolirò* [Is 29,14].

Dov'è il sapiente? Dove lo scriba? Dove l'indagatore di questo mondo? Dio non ha forse reso insensata la sapienza del mondo? Poiché **il mondo per mezzo della sapienza non seppe conoscere Dio nella sua sapienza**, piacque a Dio di salvare quelli che credono con l'insensatezza dell'annuncio. I giudei chiedono segni e i greci cercano sapienza. **Noi invece proclamiamo Cristo crocifisso**, per i giudei pietra d'inciampo e per i gentili insensatezza, ma per i chiamati, giudei e greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché **l'insensatezza di Dio è più sapiente degli uomini e la debolezza di Dio più forte degli uomini.**

Guardate alla vostra vocazione, fratelli: non ci sono molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Eppure proprio ciò che del mondo è insensato Dio scelse, per svergognare i sapienti, ciò che del mondo è debole, per svergognare quello che è forte, ciò che del mondo è ignobile e quello che è disprezzato **scelse Dio, insomma quello che non è, per mettere fuori gioco quello che è.** E questo perché nessun vivente possa vantarsi davanti a Dio.

3. La mia parola e il mio annuncio non fecero ricorso a parole di sapienza capaci di persuadere, bensì alla dimostrazione resa dallo Spirito, cioè dalla potenza divina. E mi comportai a questo modo, **perché la vostra fede non poggiasse sulla sapienza umana, bensì sulla potenza di Dio.**

Di sapienza invece parliamo tra i perfetti, di una sapienza però non di questo mondo né dei capi di questo mondo destinati alla rovina. Al contrario, parliamo della **sapienza di Dio, sapienza misteriosa**, tenuta nascosta, prestabilita da Dio prima dei secoli per la nostra gloria, che nessuno dei capi di questo mondo conobbe, perché, se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma come sta scritto: *“Ciò che occhio non vide e orecchio non udì [Is 64,3] e non salì nella mente umana [Ger 3,16], ciò che Dio preparò a quelli che lo amano... [Sir 1,10].*

Ma a noi Dio lo ha rivelato mediante lo Spirito, perché **lo Spirito tutto scruta, anche le profondità divine.** In effetti chi degli uomini conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche **i segreti di Dio, nessuno li ha conosciuti se non lo Spirito di Dio.** Ma noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, bensì lo Spirito che viene da Dio, perché conoscessimo i doni di grazia datici da Dio. E di questo parliamo con parole insegnate non da sapienza umana, bensì dallo Spirito, interpretando ciò che è spirituale per le persone spirituali. L'uomo psichico, in realtà, non accoglie ciò che è dello Spirito di Dio, essendo per lui insensatezza, e non può conoscerlo potendone giudicare solo in maniera spirituale. L'uomo spirituale, invece, giudica tutto, mentre non viene giudicato da nessuno. *Chi infatti conobbe il pensiero del Signore così da poterlo istruire? [Is 40,13].* Noi abbiamo il pensiero di Cristo.

4. Nessuno s'inganni: chi crede di essere sapiente tra voi in questo mondo si faccia insensato, per poter diventare un vero sapiente. Perché **la sapienza di questo mondo è insensatezza presso Dio**, come sta scritto: *Colui che cattura i sapienti nella loro astuzia [Gb 5,13]; e di nuovo: Il Signore conosce i disegni dei sapienti e sa che sono vuoti [Sal. 94,11].*

5. Desistete dal giudicare alcunché prima del tempo, finché venga il Signore, che porterà alla luce le cose nascoste nella tenebra e manifesterà le deliberazioni delle menti; e allora Dio darà la lode a ciascuno.

6. Noi insensati per amore di Cristo, voi invece sapienti in Cristo; noi deboli, voi invece forti; voi onorati, noi invece disonorati, Fino ad ora patiamo la fame e la sete, siamo nudi, veniamo schiaffeggiati, vaghiamo senza fissa dimora, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati benediciamo, perseguitati perseveriamo, scherniti rispondiamo con dolcezza; finora **siamo diventati come spazzatura del mondo, immondizia di tutti.** Non è per coprirvi di vergogna che vi scrivo questo, ma per ammonirvi quali miei figli carissimi. Sì, **potreste anche avere diecimila pedagoghi in Cristo, ma non molti padri**, perché sono io che vi ho generati in Cristo Gesù mediante il vangelo. Vi esorto dunque: siate miei imitatori.

7. Vi scrissi nella mia lettera di non mescolarvi con i debosciati, ma non intendevo in ogni caso riferirmi ai debosciati di questo mondo o agli avari, ladri, idolatri. Altrimenti dovrete uscire dal mondo, Vi scrissi invece di non mescolarvi con chi portando il nome di fratello è debosciato o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: non mangiate neppure insieme con tale persona. Che m'importa di giudicare quelli di fuori? Non sono forse quelli di dentro che voi giudicate. Quelli di fuori invece li giudicherà Dio. *Togliete via li malvagio dimezzo a voi [Di 1771].*

8. La conoscenza gonfia d'orgoglio l'amore invece è costruttivo. **Se uno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora conosciuto come bisogna conoscere. Se**

invece uno ama Dio, costui è da lui conosciuto.

9. Chi ritiene di stare saldo veda di non cadere. Nessuna tentazione vi ha raggiunto se non a dimensione umana. Dio è fedele, non permetterà che voi siate tentati al di sopra delle vostre possibilità, ma con la tentazione farà sì che ci sia anche la via d'uscita in modo da poterla sopportare.

10. Non potete bere al calice del Signore e al calice dei demoni. Non potete condividere la tavola del Signore e la tavola dei demoni. Oppure vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito», ma non tutto è vantaggioso. «Tutto è lecito», ma non tutto è costruttivo. Nessuno cerchi l'utile proprio, bensì quello dell'altro. (...) Dunque sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi cosa, tutto fate a gloria di Dio. Non siate persone che danno scandalo a giudei, a greci, alla chiesa di Dio, come anch'io in tutto a tutti mi sforzo di piacere, non cercando il mio proprio vantaggio bensì quello di molti, affinché possano giungere alla salvezza. Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.

11. Anzitutto sento dire che quando vi riunite in assemblea ci sono tra voi scissioni... È necessario che pure ci siano divisioni tra voi, affinché anche diventino manifesti quelli che in mezzo a voi sono di provata virtù.

NOTE

(1) Dagli "Atti degli Apostoli" 8,3; 9,1-30: La conversione e il battesimo di Saulo (Paolo);

(2) Dalla "Prima Lettera ai Tessalonicesi" tratto da: San Paolo, *Lettere*, vol. I, pag. 95 - Rizzoli Editore, 1997.

(3) Dal n. 2 al 11 dalla "Prima Lettera ai Corinzi" tratto da: San Paolo, *Lettere*, vol. I, pagg. 131/163 - Rizzoli Editore, 1997.